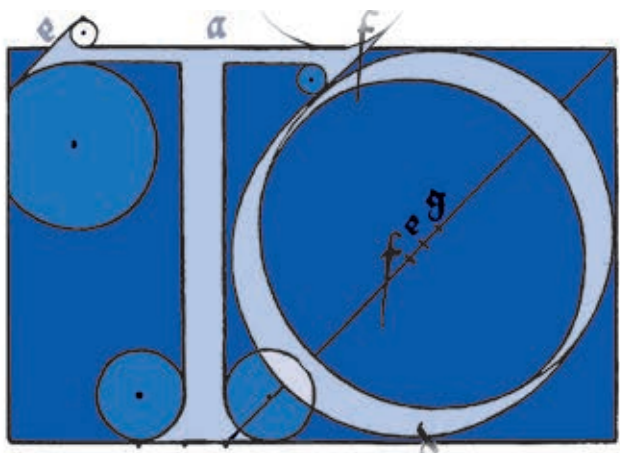




TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

41

2 novembre 2025
Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Francesco, la morte e la dolce follia di chiamarla «Sorella»

di DAVIDE RONDONI

Ho osato. Che è l'unica cosa che devono fare i poeti. E non perché sono aquile, ma perché sono minatori. E cercano il metallo della vita, o l'acqua della vita laddove la terra si chiude, laddove le incrostazioni del discorso si saldano. Dove sembra che vita non ci sia. E ho osato andar dietro a quella espressione che inquieta nel Cantico di Francesco: «Laudato sii mio Signore per sorella nostra morte corporale». Come si fa a dire una frase così? Che follia, o che suprema ragionevolezza la anima? Da dove sgorgano quelle parole nel corpo crepato e cieco di Francesco? Come è possibile che siano state pronunciate almeno da uno nella storia del mondo... Sorella morte. Ma come sorella! Nel momento della suprema prova san Francesco, ci dicono le fonti, ha ricevuto anche il sigillo della suprema pace. Sta morendo e qualcuno gli ha detto finalmente «stai sicuro».

Come quando un bambino deve attraversare il buio. Non si può «spiegare» il buio. Quel che lo illumina non è una luce, ma una chiarezza interiore. Stai sicuro, gli ha detto il suo Altissimo Onnipotente Buono. Mostrandosi ancora una volta non solo Altissimo e Onnipotente, ma buono con lui. Col piccolino, il *parvulus*. Francesco ha dato tutta la vita, e anche la morte, perché potessimo anche noi dire quel terzo aggettivo che è tutto il segreto del Vangelo. Buono. Padre nostro. Non più padre mercante, ma Padre buono. Stai sicuro. Vai. E allora può dire l'inimmaginabile. E allora ho osato immaginare non lui, che secoli e secoli di immagini e parole ci offrono e svelano e velano. Ma lei, la morte. Ho osato immaginare lei che lo vede arrivare con quelle parole. Ho osato, e ci sono buoni motivi per prendere queste pagine dal libro dove stanno uscendo («La ferita, la letizia. Faccia a faccia con San Francesco» Fazi editore) e offrirle qui.

Stavi arrivando, Francesco, e arrivasti cantando. Porca puttana, nessuno mi aveva mai chiamato così: Sorella. Che viaggio avevi già compiuto per arrivare a questo nome... O forse te lo portavi dall'inizio, dalla galera di Perugia, dal bacio del lebbroso, da dove? Posasti quel nome fiore sulla mia bocca, mentre ti fissavo. Già pregustando di dimostrare anche a uomini così santi, così pii e devoti a quel Furfante della Resurrezione che no, sono io la Signora della vita. Io la Temuta. Io la mai Fuggita. Io la Bestemmiata che vince comunque. Io la Miss Comunque, la Lady The End, e tutto il resto a farsi fottere. E poi arrivi tu, piccolino, come ti facevi indicare, tu minore, il peggiore, e mi chiami così: Sorella. E non so cosa mi si è mosso dentro, sai come sono le femmine, insomma un turbamento, forse meno, ma indecifrabile. Sì nel corpo magra falce, che ha mietuto con il fiato miliardi di persone, re principi presidenti, regine sante sguadrine, oscuri e famosi, incoscienti e lacrimosi, credenti idolatri o agnostici, saggi stupidi lenti o frenetici... insomma, la schiera immane che m'ha maledetto, subita, qualcuno addirittura invocata, mai nessuno potendo negare, in nessun paese, nessuna via la mia oscura e certe signoria, ed ecco che cieco, tremante di febbri, tu, solo tu, mi chiami «Sorella»...

Ci son quelli che dicono Amor vuol dire A-Morte, alfa privativo, amore come non morte...Tutte cose interessanti per i filologi, non per gli intubati in ospedale credo. Il mio cinismo è assoluto. L'Angelo ribelle o Adamo o insomma chi ha combinato questo affare della mia entrata nel mondo doveva essere un bel cinico per non fidarsi nemmeno di Dio. Sai quelli che non si fidano mai, e pensano che chiunque sia un ingannatore. Gente che vive male, e muore peggio. Ma sragiono. Forse è che lui, il tuo maledetto Re che schizza via dalla tomba come un tappo di champagne, uno che si alza come uno che va a trovare i suoi amici dicendo «oh cavolo, è ora mi aspettano» ecco, forse lui aveva già fatto tutto quel che c'era da fare, gridare sanguinare morire tumularsi e poi risorgere. E quindi arrivi tu, a fare il tap-in come a basket, come il terzo goal o secondo non ricordo di Pablito Rossi ai mondiali dell'82 al Brasile a due passi dalla porta, e concludi l'azione Sua - e mormori: «Sorella».

CONTINUA A PAGINA 15

ASSEMBLEA SINODALE

Ora viene il bello

primopiano **A PAGINA 3**

ATTUALITÀ

La Cisl sulle parole del Papa



«Costruire buon lavoro: la nostra sfida»

a pagina 5



Primo novembre

Chi sono gli «aspiranti santi» in Toscana,
le cause di beatificazione in corso

a pagina 17



Cimiteri monumentali

Visita al camposanto dell'Antella
dove il silenzio si fonde con l'arte

a pagina 19

il CORSIVO

Il solito copione di fine anno, una manovra
che nasce ordinata e finisce negoziata

di ALBERTO FERRARESE

Come accade ogni anno, e per ogni governo, Giorgia Meloni ha provato a gestire la manovra in modo ordinato. Il risultato è stato però il consueto caos tra vertici di maggioranza, accuse incrociate sui media, modifiche inserite all'ultimo momento. E questo prima ancora di arrivare al passaggio parlamentare, dove ci sarà il solito «assalto» alla diligenza, con il provvedimento che arriverà al termine dell'iter, entro il 31 dicembre, significativamente diverso da come è partito. Tutto questo per dire che parlare oggi della manovra presuppone l'alto rischio di essere smentiti o corretti dopo poche ore. Partiamo dalle cifre generali, dato che quelle non dovrebbero essere soggette a grandi cambiamenti: secondo il testo di 154 articoli «bollinato» dalla Ragioneria generale dello Stato vale 18,8 miliardi con 100 milioni di «dote» per i Parlamentari che potranno usare questi fondi per destinarli alle loro «priorità». Vediamo quali sono i provvedimenti principali, partendo dalle faticose coperture. Parte del gettito arriverà dal cosiddetto «contributo» chiesto a banche e assicurazioni, anche se il totale è ancora difficile da quantificare, anche per la spinta di Forza Italia a ridurlo il più possibile e quella contraria della Lega ad aumentarlo. Nella sostanza si prevede l'aumento dell'addizionale Irap di due punti percentuali: dal 4,65% al 6,65% per le banche, dal 5,90 al 7,90 per le assicurazioni. Gli istituti potranno anche svincolare, ma è una facoltà e non un obbligo, gli utili messi a riserva nel 2024 pagando una tassa ridotta del 27,5% contro il 40% attuale. Previsto anche un aumento della tassazione per i dividendi azionari, anche se questa norma, molto probabilmente, sarà modificata in Parlamento (sempre per l'opposizione di Forza Italia).

CONTINUA A PAGINA 7